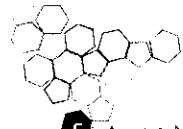




ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale



Systema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

16 NOV 2018

1.65927

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia
del Territorio e delle Acque
c.a. Dott.ssa Gaia Checcucci
Via Cristoforo Colombo,44
00147 ROMA
PEC: dgsta@pec.minambiente.it

Oggetto: Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172, attuazione della Direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2008/105/CE e 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque; Decisione (UE) 2018/2019, che istituisce i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio.

Con nota Prot. N° 0003036/DIR2000/60/CE del 30.08.2018, l'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali ha inviato a ISPRA e a codesto Ministero una richiesta di chiarimenti in merito all'applicazione del D.Lgs. 172/2015.

Nella nota sono evidenziate le criticità relative ad alcune scelte operative e interpretazioni normative riguardanti il monitoraggio e la classificazione, chimica ed ecologica, dei corpi idrici superficiali a seguito dell'entrata in vigore del citato Decreto Legislativo. Le problematiche in questione sono emerse dal confronto tra le Amministrazioni competenti sul territorio distrettuale e le relative Agenzie di protezione ambientale.

Per dare riscontro alla richiesta di chiarimenti del Distretto Alpi Orientali, ISPRA ha effettuato un confronto interno tra i referenti delle tematiche di pertinenza dell'Istituto e ha predisposto un documento di sintesi che raccoglie i diversi contributi sulle criticità sollevate nella nota suddetta.

Pertanto, nel documento che si allega alla presente, sono fornite le risposte puntuali ai quesiti del Distretto Alpi Orientali per quanto di competenza di questo istituto.

Si rimane in attesa di un vostro riscontro sulle modalità più opportune per predisporre una risposta unica e condivisa al Distretto.

Il Direttore Generale
Dott. Alessandro Bratti

Criticità rilevate nell'applicazione dei D.M. 260/2010, D.Lgs. 172/2015, Linee guida ISPRA 143/2016 e decisione (UE) 2018/229 nelle acque superficiali

Si riportano le risposte ISPRA seguendo la numerazione dei quesiti della nota del Distretto Alpi Orientali Prot. N. 0003036/DIR2000/60/CE del 30.08.2018

Criticità relative allo STATO ECOLOGICO

- 1. Acque di transizione e marino costiere:** Tale problematica è in corso di definizione attraverso la recente istituzione di uno specifico gruppo di lavoro presso il MATTM (designazione da parte di ISPRA degli esperti con comunicazione al MATTM Prot. N. 2018/35610 del 25/05/2018) per la definizione dei criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali e per la classificazione del potenziale ecologico in linea con l'agenda del WG ECOSTAT (istituito nell'ambito della Common Implementation Strategy della Commissione Europea)
- 2. Acque di transizione "foci a delta":** Per mancanza di dati relativi a questa tipologia di acque di transizione per gli EQB, nella fase di messa a punto del sistema di classificazione delle acque di transizione per il DM 260/2010 e successivamente durante il processo di intercalibrazione a livello di MED-GIG, non è stato possibile definire un sistema di classificazione per le foci fluviali. Qualora il MATTM ritenesse opportuno sviluppare un sistema di classificazione per questa tipologia di corpi idrici, andrebbe verificato se l'attuale disponibilità di dati a livello nazionale sia tale da permettere la messa a punto di indicatori e la definizione di condizioni di riferimento.
- 3. Acque interne - corpi idrici fluviali:** competenza MATTM
- 4. Tutte le acque:** competenza MATTM
- 5. Acque di transizione:** Per i valori soglia del MaQI vanno considerate due cifre decimali: 0.20; 0.40; 0.60; 0.80. Nel calcolo del MaQI la seconda cifra decimale è infatti significativa, sia a livello di singola stazione, sia nel calcolo del valore medio a scala di corpo idrico. Non va quindi applicato alcun arrotondamento alla prima cifra decimale.
- 6. Acque di transizione:** Al fine di poter definire condizioni di riferimento per il solo tipo Mesoalino è necessario disporre di una banca dati consistente per poter valutare un discostamento reale del tipo in oggetto. ISPRA è disponibile ad aprire un tavolo di discussione sul tema in ambito SNPA.
- 7. Acque di transizione e marino costiere:** Per affrontare tale problema è necessario disporre di una banca dati esaustiva e rappresentativa di tutte le tipologie per le acque costiere e di transizione italiane in relazione a corpi idrici sottoposti a diversi livelli di pressione

antropica. Inoltre è necessario raggiungere un consenso circa la sensibilità/tolleranza delle specie. di A tal fine ISPRA è disponibile ad aprire un tavolo di approfondimento sul tema.

8. **Acque marino costiere:** Le modifiche incluse nell'allegato tecnico citato ("Criteri tecnici per la classificazione della stato ecologico dei corpi idrici delle acque marino costiere - Elemento di Qualità Biologica: Fitoplancton" - aprile 2018) recepiscono la Decisione Comunitaria (UE) 2018/229 rappresentando quindi il riferimento corretto per la classificazione. Gli aggiornamenti sul tema sono previsti nella nuova versione del DM 260/10.
9. **Acque interne (corpi idrici fluviali – EQB macrofite):** quesito di competenza esperti ENEA
10. **Acque interne (corpi idrici fluviali – EQB macroinvertebrati bentonici):** quesito di competenza esperti CNR-IRSA
11. **Acque interne (corpi idrici fluviali – EQB fauna ittica):** L'applicativo per il calcolo dell'indice è in lavorazione presso ISPRA e appena pronto verrà pubblicato su SINTAI e verranno informate tutte le ARPA.

In merito alle perplessità su alcune metriche descritte nel manuale ISPRA 159/2017 si rappresenta che:

a. Attualmente le specie autoctone non appartenenti alla comunità di riferimento considerata non vengono computate nell'indice. Sono in esame, al riguardo, possibili integrazioni al metodo, in particolare la possibilità di dare un peso non nullo alle specie autoctone non incluse nella comunità di riferimento ma appartenenti a comunità di riferimento contigue e presenti nei campioni in quantità non trascurabili rispetto alla numerosità naturale. Contemporaneamente si sta lavorando ad un processo di affinamento della valutazione della nocività, indirizzato ad un aggiornamento anche a scala locale delle tabelle di riferimento relative ad alloctoni, transfaunanti e ibridi.

In merito alla sub metrica X2, attualmente sono presenti due criteri:

1. Numero di classi di lunghezza non vuote (ovvero popolate da almeno un individuo della specie considerata);
2. Rapporto tra le due classi apicali – assunte come indicatrici della componente adulta - con le successive due classi - assunte come indicatrici della componente giovanile ma escludendo la classe 1, in quanto eccessivamente suscettibile di variazioni post-riproduttive).

Ciascuno dei due criteri tende a compensare eventuali distorsioni dell'altro quantunque, dal punto di vista statistico, la presenza nel campione di un singolo individuo per ciascuna delle classi dimensionali previste è da ritenersi comunque buon indicatore di una popolazione reale poco numerosa ma contenente tutte le fasce di età. Attualmente si sta comunque lavorando a un trattamento differenziale in base alla numerosità naturale delle specie (una delle possibili soluzioni al vaglio è il superamento dell'attuale numero fisso di classi per

tutte le specie privilegiando piuttosto un approccio specie-specifico). Tra gli aggiornamenti previsti, come anticipato durante il Corso NISECI organizzato in e-learning e in presenza a Roma a ottobre 2018, si sta inoltre valutando la possibilità di consentire la definizione delle soglie di lunghezza totale e di densità per le comunità di dettaglio.

b Esiste la possibilità di definire e fornire comunità di riferimento di dettaglio; tale possibilità è demandata alle Regioni.

c Le informazioni raccolte, come ad esempio le comunità individuate nei singoli incrementi, sono informazioni necessarie per valutare la completezza e la rappresentatività del campionamento in riferimento al numero di specie campionate. Queste informazioni, come anche il possibile rilevamento di covariate, anche se non partecipano direttamente al calcolo dell'indice, risultano importanti per garantire una futura rivalutazione dei risultati ottenuti.

12. Acque interne (corpi idrici lacustri): quesito di competenza esperti CNR-IRSA

13. Tutte le acque: Per quanto riguarda sia l'attribuzione dello stato ecologico che per quello chimico, in riferimento alla "Nota metodologica per la classificazione dello stato chimico e degli inquinanti specifici a sostegno dello stato ecologico nel caso di limiti di quantificazione non adeguati e almeno una presenza e analisi delle problematiche aperte sulla classificazione di stato elevato" prodotta dal Distretto Idrografico della Alpi Orientali si fa presente quanto segue:

- sulla Parte 1, ISPRA condivide l'applicazione della metodologia proposta solo ai casi in cui il LOQ non adeguato sia inferiore o uguale al valore di SQA; al contrario ISPRA non condivide la metodologia proposta nei casi di LOQ non adeguati e superiori al valore dello SQA-MA per i quali permane la classificazione per lo stato ecologico di SUFFICIENTE e per lo stato chimico NON BUONO;
- sulla Parte 2, la criticità evidenziata può essere risolta prendendo come riferimento, nella valutazione dello stato elevato per gli inquinanti specifici a sostegno dello stato ecologico, il LOQ normativo, ovvero uguale al 30% dello SQA-MA come definito nel D.Lgs. 172/2015 e nel D.Lgs. 219/2010, e non il LOQ specifico del metodo utilizzato dal laboratorio ARPA/APPA (fermo restando che questo deve essere adeguato, inferiore o uguale allo SQA-MA);
- sulla Parte 3, alla luce di quanto evidenziato ai punti elenco precedenti, la tabella riassuntiva (Tabella 3) della Nota di riferimento viene modificata nelle due seguenti tabelle a e b:

Tabella a: criteri di valutazione per la classificazione dello stato ecologico

INQUINANTI SPECIFICI A SOSTEGNO DELLO STATO ECOLOGICO	SUFFICIENTE	BUONO	ELEVATO
LOQ ADEGUATO	$MA_{1/2} > SQA-MA$	$MA_{1/2} \leq SQA-MA$	$MA_{1/2} \leq 30\% SQA-MA$

($LOQ \leq 30\% SQA-MA$)			
LOQ NON ADEGUATO ($30\% SQA-MA < LOQ \leq SQA-MA$)	$MA_0 \leq SQA-MA$ $Np > 0$	$MA_1 \leq SQA-MA$ $Np > 0$	

Tabella b: criteri di valutazione per la classificazione dello stato chimico

STATO CHIMICO	NON BUONO	BUONO	BUONO
LOQ ADEGUATO ($LOQ \leq 30\% SQA-MA$)	$MA_{1/2} > SQA-MA$	$MA_{1/2} \leq SQA-MA$	
LOQ NON ADEGUATO ($30\% SQA-MA < LOQ \leq SQA-MA$)	$MA_0 \leq SQA-MA$ $Np > 0$	$MA_1 \leq SQA-MA$ $Np > 0$	$MA_1 \leq SQA-MA$ $Np = 0$

Criticità relative allo STATO CHIMICO

14. Acque lagunari e marine: Il campionamento eseguito per i controlli sanitari non è conforme alle esigenze per la valutazione dello stato chimico per la WFD. Gli organismi da campionare sono quelli individuati dal D.Lgs. 172/2015. Nel caso specifico dei mitili si può ricorrere anche ai mitili trapiantati (mussel watch attivo). Nel caso dei pesci si suggerisce di uniformare il campionamento a quello previsto per la Strategia Marina (Scheda metodologica – Modulo 5B Contaminazione) che prevede la raccolta di alcune delle specie più comuni per le aree marino-costiere italiane (Gobidi, Labridi o Serranidi).

15. Acque interne: La scelta della specie da utilizzare deve seguire la Linea Guida 143/2016. Se sono presenti principalmente specie aliene possono essere prese tali specie; infatti a pag 10 della suddetta linea guida viene specificato che c'è libertà di scelta nella decisione della specie da prelevare e dipende dalle situazioni specifiche all'interno del Distretto. Per i molluschi e i crostacei nei fiumi la situazione è particolarmente difficile sia per la numerosità del campione da prelevare (sono individui generalmente molto piccoli) sia per la loro bassa significatività numerica. Per queste situazioni è sempre molto importante una corretta e realistica valutazione dell'analisi delle pressioni.

16. Tutte le acque: Per le acque marine e di transizione, in considerazione di quanto riportato al punto 14 si ritiene che le specie consigliate possano considerarsi rappresentative dei rispettivi corpi idrici nei quali vengono prelevate. Pertanto non si ritiene necessario l'accorpamento di corpi idrici.

Per le acque interne: si ritiene possibile l'accorpamento dei corpi idrici.

17. Tutte le acque: Per quanto riguarda le acque marine e di transizione, considerando quanto già indicato nei punti 14 e 16, non sono necessari riadattamenti degli SQA. Nello specifico il riferimento per la scelta delle specie è la nota 12 della tabella 1A del D.Lgs. 172/2015: se non altrimenti indicato lo SQA è riferito ai pesci. Per Fluorantene e IPA lo SQA si riferisce ai crostacei e mitili.

Per le acque interne: per le specie da utilizzare si deve seguire la Linea Guida 143/2016 e in particolare con una misura della lunghezza massima mediamente rilevabile non inferiore ai 18 cm, per cui il livello trofico raggiunto da tali specie è generalmente alto.

18. Tutte le acque: Il MATTM ha richiesto ad ISPRA di redigere una lista completa delle sostanze prioritarie che presentano problemi di metodica analitica e di definire, a livello nazionale, quali sono i LOQ accettabili e raggiungibili con le migliori tecniche disponibili a costi sostenibili in applicazione dell'articolo 78 sexies del D.Lgs. 152/2006. E' quindi necessario definire criteri concordati fra tutte le Agenzie del SNPA per identificare tali valori dei LOQ e l'elenco dei laboratori del sistema delle agenzie che sono dotati delle metodiche di analisi adeguate. Per il raggiungimento di tale obiettivo è stato istituito un Tavolo Tecnico che sta raccogliendo le informazioni da tutti i laboratori (non tutti i dati sono ancora disponibili) e, nell'ambito dell'SNPA, tramite i Tavoli Istruttori del Consiglio nazionale SNPA (TIC), fornire supporto al fine di rispondere alle richieste del MATTM.

19. Tutte le acque: Per le acque marine e di transizione, come riportato in tutta la letteratura scientifica internazionale e adottato dalla quasi totalità degli Stati Membri, l'analisi per il bioaccumulo nei pesci si esegue sul filetto. Pertanto si suggerisce di uniformare il campionamento per la WFD al campionamento per la Strategia Marina (Scheda Metodologica 5B). In tale scheda metodologica sono riportate anche le specifiche per il trattamento e la conservazione dei campioni.

Per le acque interne: la scelta di eseguire l'analisi dei contaminanti sul pesce intero è l'opzione più semplice e conservativa, ma non sono scartate le altre opzioni che possono essere scelte in situazioni in cui esistono dati storici eseguiti su parti specifiche del pesce (fare riferimento alla Linea Guida 143/2016 a pag.14).

20. Tutte le acque: Il D.Lgs. 172/15, per quanto riguarda la classificazione del corpo idrico, non fa distinzione tra contaminanti storici e contaminanti recenti. Questo argomento è di particolare interesse ed al momento è in discussione a livello europeo nel WG Chemicals.

21. Tutte le acque: Qualora nel D.Lgs. 172/15 vengano individuati SQA per acqua e per il biota, è preferibile che la classificazione del corpo idrico avvenga utilizzando il biota, essendo una matrice in grado di integrare la contaminazione nel tempo. Se lo SQA del biota non viene superato e si registrano superamenti sporadici in acqua (SQA-CMA?) per la classificazione si può continuare a considerare il biota, ma va approfondita la motivazione dei superamenti sporadici in acqua.

22. Tutte le acque: Per le acque marine e di transizione, l'analisi della tendenza viene eseguita nei sedimenti e nel biota; stante questo è facoltà dell'Autorità competente monitorare i parametri previsti dall'art. 78 c.8 nella matrice tra le due che ritiene più opportuna. Resta fermo che una volta scelto l'abbinamento matrice/parametro questo rimane invariato nel tempo. Nello specifico per quanto riguarda la ripetibilità nel monitoraggio del biota si suggerisce di prelevare, se non è possibile le stesse specie, almeno organismi di taglia simile appartenenti allo stesso livello trofico (punti 14 e 16).

Per le acque interne: vale lo stesso ragionamento che per le acque marine e di transizione. Le singole Regioni possono richiedere, attraverso le proprie ARPA, di attivare un Gruppo di Lavoro specifico all'interno del TIC VI per produrre una Linea Guida sulle analisi di tendenza sia nelle acque marine e di transizione che in quelle interne.

Criticità generali

23. Classificazione del sessennio 2014-2019, per tutte le acque: competenza MATTM

24. Decreto di aggiornamento D.M. 260/2010: competenza MATTM

Note sulla pubblicazione dei dati dei monitoraggi

25. ISPRA provvederà a proporre uno standard per uniformare i contenuti e i formati per la pubblicazione dei dati di monitoraggio.